

«Serve coraggio: tagliare l'Ires e sostenere gli investimenti»

Confindustria. Il dg Tarquini: bene il primo step del piano casa, ma la manovra non dà risposte adeguate Recuperare parte del fondo automotive per sostenere l'offerta. La riforma del fondo di garanzia sia strutturale

Nicoletta Picchio



Il paese è di fronte a un bivio, c'è la necessità e l'urgenza di segnali chiari e misure coraggiose. Maurizio Tarquini, direttore generale di Confindustria, nell'audizione di ieri sulla manovra di bilancio, ha indicato gli interventi necessari per «tornare ad essere un propulsore di innovazione, progresso e di opportunità». L'alternativa sarebbe di «declinare verso l'immobilità, la rendita, verso modelli di economia di prossimità» senza un'industria tecnologicamente avanzata e competitiva.

Serve «un deciso impulso agli investimenti e alle aziende che li realizzano, misure che in manovra sono sostanzialmente assenti, tenuto conto dell'avvio lento del Piano 5.0 e dell'abrogazione dell'Ace. Occorre dare un segnale forte per rendere più attrattivo il paese». Essere «coraggiosi», ha insistito Tarquini, con un'Ires premiale: un taglio di 5 punti dell'aliquota per le imprese che trattengono gli utili, per renderle più solide patrimonialmente, e che effettuino investimenti per aumentare la competitività, specie nell'ottica delle transizioni, delle nuove assunzioni e del welfare aziendale. Un disegno tracciato nella delega fiscale «al quale dare ora pronta attuazione». Quanto alle risorse nell'ambito delle misure di sostegno al reddito si potrebbero recuperare 1,7 miliardi. E 1,7 miliardi vengono sottratti ogni anno alla competitività delle imprese destinando solo il 50% dei proventi delle aste Ets alla transizione energetica.

L'auspicio era di una manovra incisiva, ma il testo «che auspichiamo venga migliorato, non dà risposte adeguate e non appare in grado di invertire la tendenza a livelli di crescita da zero virgola». Occorre intervenire su alcuni punti, con una

premesse: «apprezziamo, e crediamo sia un valore da preservare, l'attenzione posta sui conti pubblici».

I soli interventi di nota, per Tarquini, sono la proroga e il rifinanziamento del credito di imposta per gli investimenti nella Zes unica, il rinnovo del credito di imposta per la quotazione delle Pmi e il rifinanziamento della Nuova Sabatini. Andrebbero integrati, ha detto Tarquini, partendo da alcune priorità: le risorse per i contratti di sviluppo e quelle per la ricerca industriale. Il credito di imposta in ricerca e sviluppo è strategico; riconoscere un modesto contributo in conto capitale a chi ha aderito alle procedure di riversamento spontaneo non risolve il vero problema dell'assenza di un quadro certo per individuare le attività agevolabili. «La nuova misura appare orientata soprattutto a indurre le imprese ad aderire per recuperare risorse». Sul Mezzogiorno il fondo quinquennale che subentra al venir meno dal 2025 di decontribuzione Sud ha «connotati incerti».

La manovra inoltre va rafforzata sull'accesso al credito, ha sottolineato il direttore generale di Confindustria: va resa strutturale la riforma del Fondo di garanzia, provvedendo al suo rifinanziamento per 200 milioni di euro, e in prospettiva il Fondo andrebbe rafforzato.

Inoltre andrebbe recuperata almeno una parte dei tagli del fondo automotive, circa 4,6 miliardi, «per sostenere l'offerta e non per potenziare la domanda», tagli che si aggiungono agli 1,3 miliardi previsti dal Mimit nel triennio. La manovra inoltre non contiene interventi significativi sull'energia, mentre «sarebbe opportuno prevedere un finanziamento alla ricerca sui nuovi vettori nucleari». Va eliminata, per Confindustria, la misura che integra con un componente del Mef nel collegio di revisione o sindacale, per chi riceve contributi a carico dello Stato.

Confindustria apprezza la riduzione strutturale dell'imposizione fiscale per i redditi da lavoro dipendente fino a 40mila euro, taglio che però può essere vanificato dal riordino degli oneri detraibili per i contribuenti con reddito complessivo superiore al 75mila euro. Ciò può produrre effetti negativi sulla domanda. Uno «svantaggio competitivo» riguarda i contenuti della manovra sul settore life science, tra l'altro non affronta il tema del payback. Positiva la conferma del dimezzamento dal 10 al 5% dell'imposta sui premi di risultato, misure da rafforzare.

Particolarmente apprezzata, in quanto accoglie la proposta di Confindustria, la detassazione delle somme erogate o rimborsate ai dipendenti entro il limite di 5.000 euro per redditi non superiori a 35mila euro per il pagamento dei canoni di locazione per chi si sposta oltre i 100 chilometri. Positivo che il disegno di legge contenga anche una norma programmatica per cui, con successivo Dpcm, verrà approvato un piano di edilizia residenziale pubblica, denominato «Piano casa Italia». Può essere la cornice, ha detto Tarquini, per realizzare il Piano allo studio di Confindustria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA